

prega non li sia dà fastidio, per esser li per cose
del patron. Scrive esso Podestà et capitano

363 * *Del proveditor zeneral Pexaro, date a Bre-*

⁽¹⁾ *xa, a dì 8, hore 5.* Come, da poi questi 3 zorni
che zonse il Capitanio zeneral de qui, sempre siamo
stati in consulto da matina et da poi disnar fin tar-
do, et in aldir partiti de queli volevano far etc.,
quali per avanti non li dete orechie per esser for-
aussiti, sapendo si hariano atacato a ogni cossa. Hor
insieme con lo episcopo Verulano hanno concluso
tuor l' impresa di Cremona per via del signor Al-
vixe di Gonzaga et confino di Panicelli, a li quali
hanno mandati ducati 2000 per mità con il Veru-
lano per far fanti et veder entrino in la città pro-
metendoli soccorso in caso di bisogno; mà dubitano
non reuscirà; *tamen* li hanno ordinato non fazino
demostrazion alcuna andarvi per nostro nomine den-
tro; pur li aiuterano. Quella di Lodi l'hanno data al
signor Malatesta Baion: quella di Trezo al signor
Camilo Orsini, et quella di Pizigaton al conte Alber-
to Scoto, sì che staranno a vedér qual di quelle reu-
sciranno: et nui si volemo levar et andar a la cam-
pagna in uno altro alozamento. Le zente d' arme è
zoné et doman zonzeranno il resto et li cavalli li-
zieri, et fantarie erano in Verona saranno *etiam*
loro al loco dove alozeranno. Lassa a custodia di
Verona Perazin di Brexa con 150 fanti et Cesare
da Martinengo con 160, oltra la compagnia di Zuan
da Riete deputata in Verona. Di sguizari, il Capitanio
zeneral ne voria almen 4 over 5 milia; ma essi sguizari
voleno molte cose, et il vescovo Verulano ha auto
una lettera in todesco qual non si ha potuto fin ora
farla tradur. Il messo a boca dice voleno venir 10
milia et haver una paga li, et poi tre zonti saranno
in qua; nè si fidano nel vescovo di Lodi et castelan
di Mus, ma voleno il Papa et la Signoria nostra li
prometino loro pagarli. Si ha lettere che il conte
Guido Rangon sarà hozi a Piasenza con le zente. Al
tralato di Pavia *etiam* si atende. Scrive, li fanti di
Bergamo di la motion feno, ancora che habbino bi-
sogno di loro, pur non essendo di comportarli es-
sendo quella compagnia di Redolfo di Mantoa usita
di Bergamo et venuta ad alozar li mandono
la note la compagnia di Zerpelon con il capitano in

364 persona con fama andar a Ponte Oio, et andono 35
mia luntan de qui et svalisono dita compagnia, et

préseno alcuni quali li vol far passar per le piche et
altri apicarli, et il contestabile overo capitano Redolfo,
ancora non habbi fatto nulla, per il poco go-
verno suo rimagherà casso. Scrive, haver da Milan
come don Hugo di Monchada andava diman a Trezo
a parlar al Moron per dirli il protonotario Carazolo
lo examinerà di ordine di l' Imperador; et si
dice che l' porta con sè di Spagna ducati 9000 ma
danno fama 120 milia; il qual don Hugo va a Ro-
ma; et che li deputati milanesi li hanno richiesto
lievi le zente del Stato per li intolerabeli danni che
hanno fatto et fanno a la zornata. Li ha risposto, fin
15 zorni o per una via o per l' altra sarano suble-
vati. Scrive, heri li fanti di Sonzin si levono et van-
no a la volta di Cremona. Si dice in ditta terra esser
intrati da 50 in 60 homeni d' arme et dia intrar an-
cora 1000 fanti; *etiam* li fanti di la Geradada si
dieno levar; dove vadino non se intende. Le zente
spagnole erano di là de Po, sono venute di qua da
Texin alozate verso Pavia. Spagnoli si dice, essendo
astretti a uscir di Milan, si voleno tenir et intrar in
Pavia, Lodi, Cremona et Alexandria. Scrive, haver
ricevuto do nostre lettere con il Senato, et quanto
a laudar il signor Capitanio zeneral et il reverendo
Verulano et solicitarli a la impresa, ha fato, et di-
man risponderà a le ditte, nè si mapca di solicitare.
Il signor Alvise da Gonzaga li scrive voria impir la
sua compagnia almanco di lezieri; pertanto la Si-
gnoria nostra ordini quanto li par. Sollicita si man-
di li stratioti di Dalmatia. Scrive, la compagnia fo di
domino Panfilo Bentivoy è senza capo, et sta mal
cussi, etc.

Da poi, havendo mandato per tutti 4 li oratori 364 *
di la liga, e intrati in Colegio, per il Serenissimo li
fo exposto, prima letoli la letera del signor ducha
di Milan di 5 al suo orator Taverna è qui, per la
qual scrive la intrada in castelo de tre, don Hugo
di Monchada, protonotario Carazolo et Michiel He-
rrera fo a Roma. *Item*, par non habbi saputo di la
conclusion di la liga fata; et quanto li ha risposto
come apar in la ditta lettera qual suplica sia soc-
corso; et come li haveano ditto Cesare vol tuor le
sue iustification et presto lo liberariano; et che lui
don Hugo anderia a Roma a parlar al Papa, et il Ca-
razolo a Trezo in questo mezo per examinar il Moron
che li in castelo si trova. Da poi il Serenissimo
li fece lezer la risposta a l'orator cesareo, che li Sa-
vii l' haveano consigliata, qual lecta a tutti quattro
essi oratori non piaque, et primo parlò il Legato che
era di dirli che era stà conclusa liga, nè se li pote-
va rispondere; et che opinion sua era che se li di-

(1) La carta 363 è bianca.